



Ocse: «Disoccupati in aumento»

Mediobanca

Mercati bassi, asticella molto bassa. Sembra essere questa la logica che ha guidato l'istituto di Piazzetta Cuccia nel fissare le condizioni della nuova tranche del piano di stock option che risale ad epoca anteriore al settembre 2007 e dovrebbe essere quindi immune successivi giri di vite che Visco prima e tremonti poi hanno dato allo strumento. In ogni caso, Mediobanca ha assegnato 10,3 milioni di stock option a un prezzo di assegnazione (pari alla media delle quotazioni di giugno) di 11,043 euro per azione. Gli aspetti da sottolineare sono due. Il primo riguarda i destinatari, perché il top management del gruppo, ovvero i membri del consiglio di gestione, riceve solo 1 milione 375mila opzioni. Gli altri 9 milioni sono destinate a ben 113 dipendenti italiani e stranieri. La seconda riguarda appunto il prezzo, nettamente inferiore rispetto ad altre stock option ancora in circolazione con prezzi di esercizio fino a 15,90 euro. Se si considera che il portafoglio partecipazioni di Mediobanca (costruito da gente che le stock option neanche sapeva cosa fossero) vale alle quotazioni di ieri 8,13 euro per azione, il compito che si sono assegnati in Piazzetta Cuccia non pare dei più ardui.

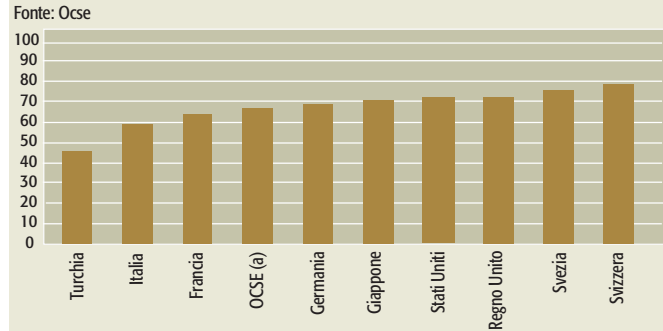
Guala Closures

Il mondo dell'asset management, anche il più illustre, fa i conti con la crisi dei mercati. E fa preferire evidentemente operazioni di piccolo cabotaggio. Un esempio è quello di Armhold and Bleichroeder, società di asset management la cui storia inizia addirittura più di due secoli fa, nel lontano 1803. Advisor del regno di Prussia e del Cancelliere

Nell'era del *workfare*, sono 31,9 milioni i disoccupati nelle maggiori economie del mondo. In termini relativi, corrispondono al 5,6% della forza lavoro dell'area Ocse. Una percentuale destinata a crescere al 5,7% nel 2008, fino a raggiungere il 6% nel 2009. «Il calo del tasso di disoccupazione sperimentato negli ultimi anni - confermano gli esperti dell'Ocse nel rapporto annuale sul mercato del lavoro - è atteso in inversione nel corso del 2008».

Tra i Paesi che più soffriranno di quest'inversione di tendenza ci sono gli Stati Uniti. Per l'intero 2008, il tasso di disoccupazione negli States è atteso in aumento dall'attuale 4,6% al 5,4%, per una variazione in termini assoluti pari a 1,1 milioni di lavoratori. Fatto le dovute proporzioni, vale lo stesso per il mercato del lavoro in Italia. Dopo anni nei quali il tasso di disoccupazione è calato a vista d'occhio - le ultime rilevazioni parlano di un 6,1%, contro il 9,9% medio del decennio 1995-2005 -, il numero di chi cerca lavoro è destinato a crescere nuovamente ed è atteso al 6,2% per il 2008 e al 6,5% per il 2009. Tuttavia, il caso italiano mantiene alcuni tratti distintivi. Nonostante i recenti miglioramenti, il tasso di disoccupazione giovanile rimane intorno al 20%, secondo, nell'area Ocse, solo a quello di Grecia e Polonia. Per non parlare dell'occupazione femminile: solo il 59,6% delle donne in età lavorativa hanno un'occupazione. E anche chi tra di loro riesce a spuntare un contratto, è tendenzialmente meno tutelato e retribuito di quello che, in media, troverebbe un lavoratore di sesso maschile. **J.D.**

IL TASSO DI OCCUPAZIONE

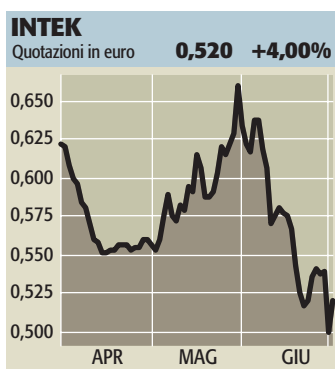


PREVISIONI DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

	% forza lavoro			Milioni		
	2007	2008*	2009*	2007	2008*	2009*
STATI UNITI	4,6	5,4	6,1	7,1	8,3	9,5
GIAPPONE	3,9	3,8	3,8	2,6	2,5	2,5
FRANCIA	7,9	7,5	7,6	2,2	2,1	2,1
GERMANIA	8,3	7,4	7,4	3,6	3,2	3,2
ITALIA	6,1	6,2	6,5	1,5	1,5	1,6
SPAGNA	8,3	9,7	10,7	1,8	2,2	2,5
SVEZIA	4,6	4,3	4,4	0,2	0,2	0,2
TURKIA	9,5	10,2	10,5	2,5	2,7	2,8
REGNO UNITO	5,4	5,5	5,8	1,7	1,7	1,8
TOTALE OECD	5,6	5,7	6,0	31,9	32,9	34,8

Intek

Tra le aziende editoriali italiane è uno delle poche a non essere quotate. Tra le testate è l'unico.



Caltagirone

Francesco Gaetano Caltagirone si allea con Generali per puntare al portafoglio di immobili di Mps. Questa l'indiscrezione lanciata ieri dall'agenzia Radiocor. Come è noto il montepaschi, nell'ambito dell'acquisizione di Antonveneta intende mettere in una newco gli immobili strumen-

Intek

nuto fede fin dall'anno della fondazione, il 1932. Ora la *Settimana Enigmistica* mette piede, sia pure in via indiretta, in Piazza affari: dalle comunicazioni alla Consob sulle partecipazioni rilevanti, risulta infatti che Francesco Baggi Sisini (erede del fondatore del settimanale, Giorgio) ha rilevato il 2,002% della Intek, che già faceva capo alla sua finanziaria Arbus mentre ora è di diretta proprietà dell'editore.

Caltagirone

Francesco Gaetano Caltagirone si allea con Generali per puntare al portafoglio di immobili di Mps. Questa l'indiscrezione lanciata ieri dall'agenzia Radiocor. Come è noto il montepaschi, nell'ambito dell'acquisizione di Antonveneta intende mettere in una newco gli immobili strumen-

tali del gruppo, del valore di 1,6 miliardi, ai quali si potrebbero aggiungere i circa 600 milioni che costituiscono il patrimonio di Antonveneta. L'operazione ha messo in movimento parecchi candidati, come il gruppo Sansedoni, Fimit e Beni Stabili. Ora la mossa del costruttore romana, che ha con generali un'alleanza cementata dal possesso di una partecipazione superiore all'1%, oltre a un posto nel cda. Ma per valutare le chance di Caltagirone, Radiocor avrebbe potuto ricordare che, per Montepaschi, Caltagirone non è un candidato qualunque, bensì il primo azionista privato, con una quota del 4,77% del capitale ordinario, e incidentalmente il vice presidente dell'istituto.

finis@finanzaemercati.it



L'Oracolo

Dunque non c'è nulla da fare. Se anche la società di Warren Buffett ha segnato un ribasso di quasi il 20% da dicembre, per i comuni mortali è bene tenersi alla larga dalla Borsa. Ancora per qualche tempo. La Berkshire Hathaway di Warren Buffett è riuscita addirittura a fare peggio dello Standard & Poor's 500 (sceso del 15%). Dopo l'utile record di 13,2 miliardi del 2007, l'Oracolo di Omaha aveva avvertito gli azionisti, a febbraio, che i margini di utile del comparto assicurativo sarebbero calati. Vaticinio puntualmente realizzatosi. «Quella festa è finita», scriveva Buffett nel-

BERKSHIRE HATHAWAY



la lettera ai soci. «È una certezza che i margini di profitto del settore assicurativo, compresi i nostri, caleranno significativamente nel 2008». Su Berkshire hanno pesato anche le flessioni di Wells Fargo, American Express e U.S. Bancorp, tre delle maggiori partecipazioni azionarie del gruppo di Buffett.

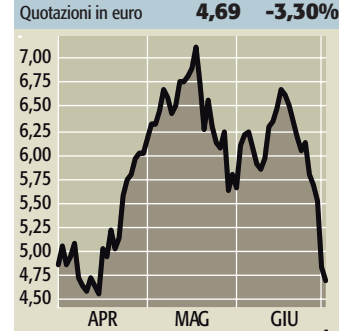
Macao Strip

La crisi subprime e del trasporto aereo si sta abbattendo anche sui tavoli verdi di Las Vegas. Per tre società del deserto del Nevada è arrivato il Chapter 11 (Tropicana Entertainment, Greektown e Legends Gaming) a causa dei debiti contratti con le banche, non onorati. E così che molte aziende stanno pensando di investire altrove. Tra queste c'è persino il colosso Las Vegas Sands. Secondo *Bloomberg News* il celebre gruppo starebbe pensando di sottoscrivere un maxi prestito di circa sette miliardi di dollari per crescere e rifinanziare i debiti per i nuovi casinò e alberghi a Macao, assunta dal 2006 a nuova capitale mondiale del gioco d'azzardo. Sul tavolo del board ci sarebbe anche l'ipotesi di rifinanziamento dei prestiti per 3,3 miliardi assunti nel 2006 per realizzare a Macao il complesso Venetian. Il prestito contribuirà inoltre a far fronte alla spesa di 12 miliardi sostenuta da Sands per un complesso di alberghi e casinò con 20.000 stanze nell'ex colonia portoghese, l'unica zona della Cina dove il gioco d'azzardo è ammesso.

Infineon Technologies

Al via la ristrutturazione dei chip tedeschi. «Saranno prese misure drastiche», ha assicurato il chief executive di Infineon, Peter Bauer. E tagli di organico non sono esclusi. La società tedesca ex Siemens si darà una nuova struttura a cinque divisioni: auto, industria, sicurezza, co-

INFINEON



municazione via cavo e via rete mobile. L'obiettivo è abbassare i costi di centinaia di milioni di euro il prossimo anno. «Ogni centesimo perso dal dollaro Usa nei confronti della divisa europea sottrae due milioni di euro dal nostro utile al lordo di tasse e interessi ogni trimestre», ha detto Bauer. Non si escludono ulteriori svalutazioni della controllata per i chip di memoria Qimonda, che verrà venduta.

RITRATTO

E la polizza fa il check-up al medico

CAMILLA GAIASCHI

Malasanità che trovi, assicuratore che scappa. Già nel «rione Sanità» all'italiana c'è la voragine dei conti dell'assistenza pubblica (Regione Lazio in testa). Ci sono strutture fatiscenti, come denuncia Giuseppe Rotelli, presidente del Gruppo Ospedaliero San Donato («il 60% degli ospedali italiani è stato costruito prima della Seconda Guerra Mondiale»), proponendo un progetto di sistema ospedaliero basato sul project financing e la collaborazione tra pubblico e privato. «Niente di inedito - ammette - ma oggi spero ci siano le condizioni».

Ma non c'è solo l'hardware da rivedere. Anzi, il problema più grosso sta nel software del sistema, su cui pesano gli scandali più clamorosi (vedi la clinica Santa Rita di Milano) ma anche la cronaca minuta, di piccole e grandi disfunzioni o distrazioni che costano anche in termini economici. Il risultato? Pochi lo sanno, ma cala a vista d'occhio il numero delle compagnie assicurative intenzionate a stipulare polizze con cliniche e Asl. «Da quattro o cinque anni - spiega Maurizio Belloni, direttore generale di Rva Rasini Viganò, società di brokeraggio assicurativo e consulenza del rischio - è sempre più difficile trovare assicuratori italiani disposti a investire nel settore sanitario».

E per due buone ragioni. La prima ha a che fare con l'aumento dei sinistri, su cui la stampa in questi ultimi anni ha generosamente puntato i riflettori: «In questo caso il rischio per l'assicuratore è di ritrovarsi con un flusso di cassa negativo, per il semplice motivo che la cifra complessiva sborsata per coprire gli incidenti è superiore da quella riscossa con i premi». Come dire: l'equazione tanti sinistri uguale tanti premi non funziona più. E se non funziona più, meglio stringere la cintura. La seconda ragione ha invece a che fare con la concorrenza degli assicuratori stranieri, per esempio britannici, disposti a scendere sul prezzo dei premi e di conseguenza ben più competitivi di quelli italiani. Morale: «Gli assicuratori - precisa Belloni - non sono più in grado di coprire i rischi a fronte di premi contenuti».

È questo nonostante i dati dicano che la spesa della sanità per assicurazione contro il rischio aumenta ogni anno del 20%. A fronte, però, replicano i broker, di una crescita esponenziale delle denunce: aumentate del 200% in dieci anni, dalle 9.484 nel 1995 alle 28.500 nel 2005. Mentre le richieste di risarcimento danni passano da 1.621 nel 1999 a 2.040 nel 2007 per la sola Lombardia. Insomma, la salute è davvero un rischio...

«Era già successo una decina di anni fa con le cartiere - continua Belloni - gli assicuratori se ne erano allontanati per i troppi incendi per poi tornare indietro a fronte di un calo degli incidenti. Oggi lo stesso proble-



Il «look» della Bayer piace ai neolaureati

È Bayer la preferita dai neolaureati italiani che hanno indicato nella multinazionale farmaceutica l'azienda con la migliore immagine istituzionale. Dietro al colosso tedesco nella graduatoria seguono Coca-Cola e Microsoft, rispettivamente seconda e terza. E il risultato emerge dall'indagine Rgs 2007 di Cesop, la Recent Graduates Survey, una ricerca condotta su un campione di 2.500 neolaureati di tutte le università italiane, effettuata durante i job meeting e i workshop. Le aziende che compongono il campione della ricerca sono 116 e includono multinazionali rappresentanti tutti i settori del business. Nel 2007 le risposte degli intervistati hanno posizionato il marchio Bayer al primo posto sia nell'elenco complessivo delle aziende sia, è evidente, tra quelle che operano nel settore chimico-farmaceutico.

ma si ripete con il comparto sanitario». E così, per cercare rimedio, si rovesciano i ruoli: il paziente è l'ospedale. Il check-up, invece, lo fa il broker. «Quello che intendiamo fare - spiega Belloni - è uno studio della struttura ospedaliera in questione, per capire quali sono i settori più a rischio per poi mettere a punto delle polizze su misura». È un passo importante, ma solo un primo passo. L'obiettivo vero è la compressione dei costi dovuti agli errori sanitari che pesano nel bilancio di un'azienda sanitaria per il 10% circa, se si tiene conto degli esami aggiuntivi, le complicazioni e i tempi di extra-degenza. Senza dimenticare i casi più gravi - e per fortuna più rari - di scambi di pazienti.

Anche qui, come nel caso del project financing, la soluzione sembra poter nascere dal gioco di squadra, ovvero dalla condivisione delle competenze. Il primo risultato è *hSafety*, un software frutto della collaborazione tra Postecom (società del gruppo Poste Italiane), Rva Rasini Viganò, Innovation, società di consulenza informatica, la Fondazione Cerba (Centro europeo di ricerca biomedica avanzata), Ieo (Istituto europeo di oncologia) e il Centro cardiologico Monzino. *hSafety*, in fase di sperimentazione, è un *application server provider* in grado non solo di individuare ma, novità per l'Italia, di prevenire il rischio clinico. Il sistema, programmato sulla base del check-up della struttura ospedaliera, è in grado di segnalare al personale (medici e infermieri) le situazioni di rischio via cellulare, palmare o con un semplice cicalino.

Cerba, Ieo e Centro Monzino hanno recentemente dato il via alla sperimentazione per la chemioterapia, il pronto soccorso e la chirurgia. Il bilancio, per strutture che già oggi si affidano a un consulente del rischio, indica una compressione dei costi del 20-30%, con parallelo taglio dei premi. Dopo i test così soddisfacenti, da settembre il prodotto entrerà sul mercato. Anche così, con una task force di specialisti dell'information technology, della consulenza del rischio e di strutture ospedaliere di punta si può rimediare alla malasanità.

«È necessario operare un cambiamento culturale - conclude Leonardo La Pietra, direttore sanitario dell'Ieo - non aspettare che avvenga la tragedia prima di intervenire». Lavorare a monte, quindi: «Da anni operiamo la prevenzione del rischio. A volte bastano gesti semplici, come quello di contare lo strumentario prima di operare o controllare l'identità del paziente. L'obiettivo è quello di far sì che il paziente non corra rischi al contatto con l'azienda sanitaria. Il sistema *hSafety* non potrà che aiutarci a diminuire ulteriormente la possibilità d'insorgenza del rischio».